

Eccellenza a 360°



La logistica può essere un fattore abilitante della competitività o un freno alla crescita dell'industria del Paese. Una semplice constatazione che ha portato Fiap e Confapi a decidere di lavorare insieme

di Alessandro Peron, Segretario Generale FIAP

Non può esistere una politica industriale efficace se produzione, approvvigionamento, trasporto e distribuzione vengono governati separatamente. È da questa convinzione che nasce la collaborazione strutturata tra Fiap e Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria privata): mettere in relazione le PMI manifatturiere e le imprese che ogni giorno ne collegano stabilimenti, fornitori e mercati. Non un accordo tra categorie vicine che decidono di coordinarsi per convenienza, ma il riconoscimento che il destino competitivo di chi produce e di chi muove le merci è il medesimo.

C'è un'antica arte giapponese, il kintsugi, che ripara le ceramiche utilizzando lacca e polvere d'oro. La frattura non viene nascosta - viene esaltata, trasformata in elemento di forza. È l'immagine che ho usato al Fiap Logistic Village per descrivere il ruolo della logistica nelle filiere produttive: non un ingranaggio invisibile, ma il collante che tiene insieme produzione, distribuzione e mercato, che trasforma la frammentazione in un sistema coerente e competitivo. Una PMI che produce un prodotto eccellente, ma non ha accesso a una logistica altrettanto eccellente, è una PMI che perde. Perde sui tempi, perde sui costi, perde sui mercati. In un contesto segnato da supply chain intercontinentali, dall'esplosione dell'e-commerce e da una domanda di made in Italy dall'estero in crescita - nel 2025 l'export ita-



liano ha continuato ad espandersi, pur in un contesto internazionale sempre più instabile - la logistica non è più un servizio che si acquista a catalogo. È un fattore abilitante della competitività, o un freno alla crescita.

Chi opera ogni giorno nel trasporto lo sa bene. Sa cosa significa fare i conti con il costo del carburante che erode i margini, con l'avvicinarsi dell'ETS2 che rischia di trasferire nuovi costi sul settore senza che siano ancora disponibili alternative energetiche sufficientemente accessibili, con rapporti di filiera in cui costi, rischi operativi e obiettivi di servizio andrebbero condivisi con maggiore trasparenza e corresponsabilità. E sa

cosa significa competere in un mercato in cui forme di concorrenza fondate sull'elusione delle norme sociali, fiscali e di stabilimento distorcono i prezzi e penalizzano chi le regole le rispetta - un fronte su cui Fiap e Confapi intendono costruire una posizione comune nelle sedi istituzionali competenti.

I tre pilastri della collaborazione

Questa collaborazione si sviluppa su tre assi concreti: costruire rapporti di filiera più equilibrati tra committenti e vettori; sviluppare progetti comuni; portare una posizione industriale unitaria sui dossier europei più urgenti.

Produce anche un risultato istituzionale rilevante: grazie al rapporto strutturato con Confapi, Fiap potrà portare il punto di vista del trasporto e della logistica anche nel con-

fronto sulle politiche industriali del Paese, aggiungendo al tradizionale asse con il MIT un nuovo canale verso il MIMIT - il ministero di riferimento per le imprese italiane. Confapi li rappresenta circa 116.000 imprese e oltre 1,2 milioni di addetti; FIAP riunisce circa 1.900 aziende di trasporto e logistica e oltre 80.000 addetti. Insieme coprono una parte significativa della filiera produttiva nazionale, dalla fabbrica al mercato.

Il kintsugi ci insegna che le fratture riparate con cura diventano le parti più resistenti dell'oggetto. La logistica italiana ha vissuto anni di frammentazione e invisibilità istituzionale. È tempo di cambiare - e di dimostrare che ciò che unisce le filiere italiane, quando è forte, le rende più competitive e più capaci di portare il meglio del nostro Paese nel mondo.

